

Bianchi: «Ora la formazione chiave di volta per la ripartenza»

Il ministro dell'Istruzione è intervenuto ieri all'incontro organizzato dalla Diocesi

» «Abbiamo un bisogno sostanziale di più educazione». Parola di Patrizio Bianchi. Il ministro dell'Istruzione è intervenuto ieri pomeriggio all'incontro online «La sfida formativa», l'ultimo del ciclo «Prendersi cura della comunità che lavora», organizzato dalla Pastorale sociale e del lavoro, pace, giustizia e custodia del creato. In un dialogo registrato con Guido Cristini (Università di Parma), Bianchi ha sottolineato come la formazione sia la chiave di volta per la ripartenza.

«Già prima della pandemia - ha esordito - l'economia italiana presentava problemi di notevole rilevanza. Ora l'obiettivo non è solo uscire dalla pandemia, ma intraprendere un cammino che ci permetta di crescere e creare una maggiore equità nel Paese. Per farlo abbiamo bisogno di più educazione, sia per i giovani che per gli adulti». L'intento è quello di «puntare sulla formazione - ha proseguito - per ampliare il numero di coloro che possono contribuire alla crescita del Paese, ma anche garantire più competenze, per offrire maggiori servizi ad alto valore aggiunto e quindi innescare la crescita». La scuola rappresenta uno strumento fondante per lo sviluppo della società.

«Stiamo scoprendo con ritardo la centralità della formazione tecnica e professionale» ha osservato il ministro, riflettendo sul problema del «riorientamento agli studi». «La scuola - ha rimarcato - deve essere al centro di un Paese che vuole trasformarsi». Secondo Bianchi la presenza cristiana «in questa fase, è indispensabile a tutti». «Imporre l'idea che questa fase di profonda trasformazione debba avvenire in pace non è cosa semplice - ha concluso - ma lo sforzo di Papa Francesco è straordinario».

Andrea Pontremoli, amministratore delegato della Dallara automobili, ha sottolineato il valore dell'educazione di base per adattarsi al cambiamento. «Oggi le competenze cambiano alla velocità della luce - ha spiegato - e vanno riformate ogni 4-5 anni. L'educazione di base gioca un ruolo fondamentale per formare i lavoratori al cambiamento. Il sistema educativo italiano è altamente competitivo, perché offre una grande cultura di base». Pontremoli ha quindi posto l'accento sul grande impegno della Dallara verso il territorio. «Non può esserci azienda competitiva senza un territorio competitivo» ha dichiarato, sottolineando come i valori fondanti della società siano: umiltà, lealtà e curiosità. «Serve una grande lealtà nei rapporti - ha precisato -, l'umiltà di mettersi in ascolto e imparare dagli altri, ma anche la curiosità necessaria per ricercare l'innovazione».

Per Fabio Faccini, presidente del Consorzio solidarietà sociale, «la responsabilità non si gioca sulla singola persona, ma su un intero sistema. Spesso mancano le affinità in termini di competenze e di approcci metodologici». Vincenzo Bernazzoli, presidente di Forma Futuro, ha riflettuto sul valore della formazione, soprattutto verso le fasce deboli della popolazione. «La fragilità è in aumento, anche tra i giovani - ha affermato -; la formazione rappresenta uno degli strumenti più importanti per recuperare la dignità della persona e la sua voglia di giocare il futuro».

Don Augusto Fontana, direttore dell'ufficio diocesano Pastorale sociale e del lavoro, ha ribadito che «la sfida formativa tocca anche i preti e la comunità cristiana». I lavori sono stati moderati da Matteo Rampini (Cgil).

Luca Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Incontro
L'evento è stato organizzato dalla Pastorale sociale e del lavoro pace, giustizia e custodia del creato.



Patrizio Bianchi e Andrea Pontremoli
Pontremoli, amministratore delegato della Dallara automobili, ha sottolineato il valore dell'educazione di base per adattarsi al cambiamento